

LA RADIO È UGUALE PER TUTTI

LABORATORI MULTICULTURALI DI RADIOFONIA IN AMBITO CARCERARIO

Claudio Siepi

ABSTRACT:

L'Associazione Culturale «Radio Incredibile» ha sperimentato un ciclo di laboratori di radiofonia in due diverse Case circondariali delle Marche: l'idea è quella di migliorare la convivenza negli istituti sviluppando le capacità comunicative ed espressive dei detenuti grazie alla simulazione di attività tipiche di una redazione radiofonica, dalla scrittura alla registrazione. Ogni partecipante si mette in gioco attraverso il racconto del proprio vissuto individuale e la condivisione della propria cultura di origine, costruendo un dialogo. L'esperienza rientra a pieno titolo nelle attività rieducative e rappresenta un'opportunità di crescita e formazione in vista del reinserimento in società.

Parole chiave:

radio, carcere, intercultura, dialogo, reinserimento

The cultural Association «Radio Incredibile» has experienced a series of radio workshops in two different prisons in the Italian region Marche: the idea is to improve living conditions in these institutions by developing the communication and expression skills of participants through the simulation of the typical activities of an editorial radio staff, from writing to recording. Each participant gets involved through the story of his own experience, and through the sharing of their culture of origin, thus also a kind of dialogue is built. The experience is part of the rehabilitative activities, and represents an opportunity for growth and training with a view to reintegration into society.

Keywords:

radio, jail, interculture, dialogue, rehabilitation

Claudio Siepi
Presidente Associazione Radio Incredibile
www.radioincredibile.com
presidente@radioincredibile.com



LUOGO: Casa circondariale di Montacuto (AN) e Casa circondariale di Marino del Tronto (AP)
UTENTI: gruppo di 15/20 persone, composto in modo eterogeneo rispetto alla provenienza etnico-culturale
DURATA: da settembre 2010 a luglio 2011, 1 incontro settimanale di 2h per un totale di 50h in ciascuna struttura
MATERIALI E TECNOLOGIE: laptop, archivio musicale in formato mp3, software di regia radiofonica, programma di registrazione, scheda di acquisizione audio, microfoni, cuffie
PRODOTTO REALIZZATO: serie di puntate radiofoniche in formato mp3/wav che sono state rese ascoltabili per un tempo limitato sul portale www.radioincredibile.com, dietro autorizzazione del Ministero di Giustizia

PREMESSA

Radio Incredibile è la trasposizione multimediale dell'amicizia tra cinque giovani ingegneri elettronici che nel maggio 2009 hanno costituito a Grottammare (AP) l'omonima associazione culturale, con l'intento

di promuovere e arricchire, attraverso le proprie competenze, passioni e conoscenze, la dimensione sociale della rete.

L'associazione ha da subito compreso il valore della Media Education, e in particolare dell'educazione alla e con la radio, come veicolo di utilità sociale su più livelli: sono stati organizzati e promossi laboratori di radiofonia all'interno di centri di aggregazione giovanile, nelle scuole, nelle carceri, nelle strutture parrocchiali e durante eventi di rilevanza nazionale.

Nonostante la recente costituzione, Radio Incredibile ha consolidato in breve tempo le proprie attività e consolidato un network di lavoro, collabora abitualmente con le amministrazioni locali, con l'associazionismo, con stampa, radio e TV del territorio, ma anche con l'Università di Perugia e il Politecnico delle Marche, con cui sono stati attivati due tirocini. Nel novembre 2010 l'associazione è entrata a far parte del MED, in qualità di referente per la Regione Marche.

IL PROGETTO

Finalità e obiettivi

L'ideazione del progetto è ispirata dalla visione del film *Tutta colpa di Giuda*,¹ dove vengono narrate le complesse vicende di un laboratorio teatrale all'interno della Casa circondariale di Torino. Da questo spunto è nata l'idea di realizzare un laboratorio radiofonico in carcere con l'obiettivo di fornire a un gruppo selezionato di detenuti l'opportunità di acquisire competenze e tecniche di radio e di comunicazione in generale: la pratica radiofonica in questo progetto è concepita come uno strumento creativo idoneo a potenziare le capacità di espressione e di autoriflessione dei soggetti coinvolti, favorendo quindi il dialogo e l'interazione reciproci.

Tramite l'esercizio del racconto e del confronto diretto, i detenuti sono messi nelle condizioni di raccontarsi in prima persona, ma anche di assumere punti di vista e ruoli diversi, a confrontarli e rispettarli. Le capacità narrative dei soggetti coinvolti sono sviluppate attraverso un lavoro graduale che ciascuno di loro compie a partire dalla propria biogra-

¹ *Tutta colpa di Giuda*, di Davide Ferrario, Italia 2008.

fia. Gli effetti benefici e terapeutici del metodo biografico derivano dal fatto che esso comporta una progressiva acquisizione di consapevolezza di sé, degli altri e delle proprie motivazioni ad agire: un'elaborazione di tal genere ottiene spesso riscontri positivi anche con soggetti che si contraddistinguono per vissuti particolarmente drammatici.

Inoltre, una mirata attività di sollecitazione delle capacità critico/creative, anche attraverso l'uso delle tecnologie, costituisce per i detenuti un effettivo supporto nel percorso di ricerca e scoperta delle proprie qualità e di quelle degli altri: all'interno del laboratorio è necessario lavorare in gruppo, perciò i partecipanti vengono guidati nel recupero e/o potenziamento delle capacità di stare insieme e a risolvere conflitti e dinamiche di tensione in maniera non violenta. Tali insegnamenti non possono che rivelarsi fondamentali in un ambiente, quale quello carcerario, in cui persone con culture ed esperienze molto diverse sono obbligate a una convivenza molto stretta.

Infine, l'acquisizione di capacità espressive e comunicative è funzionale anche a migliorare l'immagine che di sé si offre agli altri, un aspetto che diventa fondamentale in previsione del reinserimento in società. In tale obiettivo rientra, ad esempio, il potenziamento delle capacità linguistiche per i detenuti stranieri, e non si esclude anche una finalità secondaria, mirata a fornire ai soggetti coinvolti una formazione professionalizzante nell'ambito radiofonico e giornalistico. Al termine del laboratorio, i detenuti avranno imparato a comprendere l'importanza del lavoro radio-giornalistico e quali siano le potenzialità di trasformazione sull'individuo dei processi critici e creativi. L'attività formativa offerta dal laboratorio si traduce quindi in una forma di sostegno che accompagna i detenuti durante la delicata fase di rieducazione in vista del reinserimento in società.

Risorse

Dall'ideazione si è passati alle ipotesi di fattibilità: l'Associazione Radio Incredibile ha pertanto preso contatto con alcune strutture detentive presenti sul territorio, trovando un riscontro da parte della dott.ssa Lucia Di Felicianonio, direttrice della Casa circondariale di Ascoli Piceno, e la dott.ssa Santa Lebboroni, direttrice della struttura di Montacuto, che hanno approvato il progetto e autorizzato sia l'ingresso dei formatori che la registrazione di contributi audio. Bisogna

inoltre segnalare che, per ambedue i laboratori, sono stati individuati degli sponsor, in particolare per il progetto presso il carcere di Montacuto (AN) dobbiamo ringraziare il fondamentale contributo del Rotary Club di Osimo, mentre per il carcere di Marino del Tronto il progetto è stato realizzato grazie all'Ambito Territoriale della Regione Marche. Entrambe le strutture detentive dove l'Associazione Radio Incredibile si è trovata a operare organizzano già alcune attività educative/ricreative e sono fornite di apposite aule dedicate: corso di italiano, corso di licenza media, corsi di informatica, corsi di bricolage, corsi di lettura e addirittura di yoga. Il personale carcerario si è dimostrato attento e interessato allo svolgimento del corso e ha contribuito in maniera determinante alla scelta dei partecipanti: in entrambi i contesti la classe è stata formata per metà da cittadini italiani (con provenienza geografica da tutto il Paese) e per metà da cittadini stranieri.

Poiché il laboratorio è stato ideato come uno spazio di sperimentazione sia radiofonica che interculturale, è stato costituito uno speciale team di formatori con profili differenti, in modo da saper rispondere alla situazione di interazione mediale e interculturale: esperti di radiofonia (ing. Claudio Siepi, ing. Jonata Sabbioni, ing. Michele Baldassarri), mediatori culturali (dott.ssa Lilia Paccamicci, dott.ssa Sara Capriotti), formatori (dott.ssa Mara Esposito, dott.ssa Elisa Vannucci) e educatori (dott.ssa Sara Tassotti, dott. Alessio Ceci).

IL PRODOTTO

Realizzazione

I partecipanti sono stati innanzitutto accompagnati alla scoperta degli elementi che sono alla base del linguaggio radiofonico: il parlato e il microfono, la relazione con l'ascoltatore, la musica. Attraverso una serie di esercizi individuali è stato possibile esplorare tali risorse, creando così una sorta di grammatica essenziale e condivisa tra i partecipanti, il linguaggio attraverso il quale essi hanno interagito all'interno dello spazio laboratoriale: questi strumenti sono stati utilizzati durante la simulazione delle attività tipiche di una redazione con la creazione, sperimentazione e messa in onda su web di trasmissioni giornalistiche e radiofoniche. Ogni lezione si strutturava in due ore: nella prima

ora si teneva la riunione di redazione, in cui venivano definiti il tema del giorno e i contributi che ciascuno dei partecipanti poteva portare, mentre la seconda ora veniva impiegata per effettuare la registrazione della puntata. Gli argomenti venivano proposti sia dagli operatori che dai partecipanti e hanno riguardato tanto temi di attualità, quanto temi riferibili all'emotività e alla quotidianità, ad esempio la libertà, la democrazia, i motivi per vivere, la costituzione, il sogno, l'assurdo, la tossicodipendenza. Anche la programmazione musicale è stata scelta, di volta in volta, dai partecipanti, cercando di selezionare brani coerenti con il tema trattato e con il registro umorale tenuto.

Le tematiche cercavano di modellarsi sia in relazione con il territorio e la comunità locale, sia rispetto alle diverse culture presenti. L'intera attività veniva realizzata coinvolgendo tutto il gruppo: la produzione mediale emergeva da un lavoro di contatto e confronto tra le risorse umane, storiche e naturali della zona e delle diverse culture; vediamo alcuni esempi.

- Conduzione del programma in lingua madre: ogni partecipante dispone di uno spazio nella conduzione della trasmissione radiofonica, dove può liberamente esprimersi nella sua lingua d'origine.
- Programmazione di musica proveniente da diversi Paesi.
- Tradizioni e culture dei diversi Paesi: il racconto e il confronto delle tradizioni dei Paesi di provenienza dei partecipanti come le festività, le cerimonie religiose, l'abbigliamento, la letteratura.
- La radio attraverso il cibo: un viaggio attraverso le ricette di vari Paesi del mondo in un insieme di esperienze sensitive diverse, che possono intrecciarsi e fondersi con quelle della cucina italiana.

Durante il lavoro di gruppo è stata osservata la grande importanza rivestita dalla variabile spaziale, poiché la disposizione fisica dei partecipanti incideva direttamente sul loro livello di interazione interpersonale e con il mezzo radiofonico: se tenuti «gomito a gomito», i detenuti tendevano maggiormente al confronto aperto utilizzando il microfono; viceversa, se distanziati, preferivano parlare soltanto nel «fuori onda».

La sperimentazione dei laboratori radiofonici in carcere ha permesso all'Associazione Radio Incredibile di conoscere altre realtà impegnate in progetti affini e costruire sinergie, da cui è nata anche l'idea di invitare ospiti esterni a partecipare ad alcuni incontri di redazione, in modo da rendere le attività radiofoniche ancora più ricche e gratificanti. Sono

intervenuiti personaggi del mondo del giornalismo, dello spettacolo e della ricerca: il dott. Alessandro Prisco, giornalista e speaker dell'emittente Radio DJ, il dott. Giancarlo Trapanese, Professore di Linguaggio radiotelevisivo presso l'Università di Macerata e vice-capo redattore della sede Rai marchigiana, il deejay Rolando Zoppi e il gruppo musicale «Santa Cecilia», formazione rock in tour negli Istituti di detenzione in tutta Italia, il gruppo ascolano dialettale Abetito Galeotta e alcuni membri dell'associazione Kinematosti.

La presenza degli ospiti è stata vissuta con partecipazione e grande interesse, i detenuti hanno potuto condurre le trasmissioni duettando con i professionisti del settore e intervistare i musicisti durante la loro esibizione, proprio come succede in un vero programma radiofonico. I partecipanti hanno così mostrato la loro professionalità come speaker e come giornalisti, e sono stati molto gratificati dal fatto di potersi confrontare «pubblicamente» con persone così lontane dal loro contesto attuale: un compito a tratti anche complesso, ma indubbiamente foriero di grandi soddisfazioni.

Ciascuna attività laboratoriale ha prodotto circa 25 ore di registrato. Da questo materiale è stato tratto un «meglio di» riassunto in cinque puntate da circa 50 minuti ciascuna. Le puntate sono disponibili online, scaricabili come podcast, sul sito www.radioincredibile.com, e inoltre sono state mandate in onda in FM dalle due emittenti radio locali Radio Ascoli (per la Provincia di Ascoli Piceno) e Radiostudio24 (per la Provincia di Ancona).

Il punto di vista degli operatori

Per completezza, nella descrizione dei laboratori di radiofonia realizzati nelle Case circondariali di Monte Acuto e Marino del Tronto, ci sembra corretto accennare anche al vissuto degli operatori coinvolti nel progetto: entrare in carcere è infatti un'esperienza molto forte da un punto di vista umano, difficile da affrontare quanto da raccontare. Il confronto con persone sottoposte a limitazione delle proprie libertà personali può mettere infatti a disagio colui che è invece libero di andarsene quando vuole: pur superando i controlli e varcando i tanti cancelli della struttura, l'operatore quando si trova fisicamente nello stesso ambiente con i reclusi rimane comunque altro da loro, diverso, una presenza tangibile di quel «fuori» tanto spesso immaginato e desi-

derato da chi è «dentro». Eppure è proprio da questa distanza che può nascere il racconto e la consapevolezza della propria condizione, ma anche la volontà di guardare oltre. Riportiamo qui un breve scritto di uno degli operatori del progetto, che ricostruisce un incontro tipo del laboratorio dal suo punto di vista:

Il cancello si chiude, il documento è rimasto in portineria; il metal detector che suona impudentemente avvertendo della presenza di microfoni e cavi. Saluto il Poliziotto Penitenziario, che mi apostrofa amichevolmente urlando «Oh ecco è arrivato Radiofreccia!». Ancora un cancello e ancora un altro, un controllo e ancora un altro. Fino ad arrivare nella piccola aula dove la lavagna di ardesia ci racconta i corsi di alfabetizzazione alla lingua italiana. Ma poi qualche inconfondibile schiamazzo... eccoli arrivare: la classe di 15 futuri dj. Chi fuma una sigaretta, chi domanda come vanno le cose fuori, chi chiede il giornale che gli avevi promesso la settimana scorsa, chi vuole un parere sull'attualità politica. I miei 15 colleghi, non alunni, mi regalano emozioni inspiegabili: la dignità di vivere, l'educazione e la sopportazione, il sorriso innato. E diamo il via alla lezione: ogni argomento finisce inesorabilmente per convergere sul tema del carcere, è davvero difficile riuscire a cambiare argomento.

Finte telefonate da casa, le curiosità della settimana, la cucina, gli sport nel mondo: ogni tema trova riflessi nel vissuto di ciascuno dei partecipanti. La poesia, il rapporto con Dio, la salvezza, la durezza del Natale dentro: ogni riflessione è vissuta, condivisa, partecipata. Da ogni lacrima può nascere un sorriso. Da ogni spunto può nascere un sorriso, un momento comico. Cosa vuol dire sognare, cosa comporta il senso dello stato, cosa ci piace e cosa non ci piace dell'Italia, cosa conta davvero nella vita. L'ora di riunione di redazione vola via, mentre in due o tre si contendono la scelta dei pezzi. Una sigaretta e si va in registrazione, nonostante le paure del microfono e le discussioni sulla scelta musicale. Le gaffes, gli scontri accesi, momenti mai banali e, molto spesso, emotivamente impegnativi e difficili. Due ore sono già passate: la guardia viene a riprendere i miei dj, mi salutano con una malinconica allegria e con una sigaretta fumante. Fra una settimana saremo ancora insieme con tanto da raccontarci, nonostante tutto...

CONCLUSIONE

I partecipanti al laboratorio di radiofonia hanno dimostrato un alto livello di gradimento, garantendo una partecipazione attiva e continuativa durante i 25 incontri messi in programma: a detta di ambedue le

direttrici, dott.ssa Di Felicianantonio e dott.ssa Lebboroni, si tratta infatti dell'attività didattica maggiormente seguita all'interno delle Case circondariali.

Le attività sono state riproposte anche per l'anno 2011-2012, registrando una partecipazione ancor più numerosa da parte dei detenuti.

Un'ulteriore conferma della validità della proposta è arrivata dalla notizia che uno dei nostri ex-alunni, adesso cittadino libero, si sta adoperando per far nascere una web radio nel suo Friuli che sia espressione di parrocchie, comunità di recupero e associazioni dedite al reinserimento di ex-detenuti: un segnale forte sull'opportunità di moltiplicare sul territorio esperienze di educazione ai e con i media in ambito carcerario per favorire il percorso di reinserimento dei detenuti attraverso un accrescimento delle capacità comunicative e quindi un potenziamento della propria autostima.

Segnaliamo infatti che il progetto ha ottenuto il riconoscimento formale come attività rieducativa² da parte del Ministero della Giustizia — Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria — Provveditorato Regionale Marche, che ne ha messo in luce il valore aggiunto, dovuto al fatto di rivolgersi anche a detenuti stranieri: molto spesso infatti sono questi i soggetti che con più fatica e sporadicità riescono a fruire delle attività trattamentali, a causa delle difficoltà linguistiche nonché per la complessità di strutturare una proposta rieducativa coerente con un ambiente carcerario diventato ormai multietnico.

BIBLIOGRAFIA

- Alessandrino A. e Lattanzio P. (2009), *Radio Kreattiva. La prima web radio antimafia*, Roma, Aracne.
- Bonini T. (2006), *La radio nella rete. Storia, estetica, usi sociali*, Milano, Costa & Nolan.
- Castellano L. e Stasio D. (2009), *Diritti e castighi. Storie di umanità cancellata in carcere*, Milano, Il Saggiatore.

² Con l'entrata in vigore della Legge n. 354 del 26 luglio 1975, in materia di *Ordinamento penitenziario ed esecuzione delle misure privative e limitative della libertà*, viene definito un *corpus normativo* che si orienta maggiormente verso una pena di tipo rieducativo: per i detenuti interessati viene determinato un programma di trattamento adeguato al recupero e al successivo reinserimento in società.